

«Botto» sul mercato dell'Inter che si è assicurato l'asso tedesco mentre si riaccende l'interesse per il campionato



SEBINO NELTA (qui accompagnato fuori dal San Paolo del massaggiatore) è stato sottoposto ieri ad ecencefalo e ad esame radiografico del setto nasale, nonché ad approfonditi accertamenti medici presso l'ospedale San'Antonio. La sua cura è stata suggerita dal leggero stato confusionale che fino a domenica sera Nelta lamentava dopo lo scontro col compagno di squadra Bonetti e che gli aveva causato l'arresto motorio.

Pellegrini si è insediato all'Inter annunciando il «sì» di Rummenigge

All'accordo definitivo mancherebbero ormai soltanto pochi particolari - La società nerazzurra pagherà sei miliardi al Bayern e un miliardo e mezzo all'anno al giocatore - Finora è costato di più solo Maradona - Un comunicato della Fiorentina - Che dirà la FIGC?

Calcio - Vorrei che tutti ricordassero che il calcio è pur sempre e soltanto un gioco. Con questa battuta, Ivanoe Fraizoli ha chiuso la sua ultima domenica a San Siro da presidente dell'Inter riproponendo la solita immagine di padre buono e prudente anche se minati al loro interno da spesse discutibilissime, per economica e validità tecnica. Ernesto Pellegrini invece ha fatto procedere la cerimonia della sua investitura dalla notizia dell'arrivo di Karl Heinz Rummenigge, una delle ormai stelle del calcio mondiale. I termini del contratto non sono tutti noti, permangono dei margini di incertezza, ma il biglietto di visita del nuovo presidente dovrebbe costare almeno sei miliardi di lire, stendendo a parte. Una valanga di soldi sotto cui sembra sparire l'ultimo appello umanitario di Ivanoe. E il tifoso interista incomincia a sognare. Anche se queste ore sono caratterizzate all'Inter da una grande frenesia, e certo il nome di Rummenigge la giustifica, per la ratifica del passaggio della presidenza fra Fraizoli e Pellegrini tutto era stato predisposto da tempo. Ieri sera alle 21,15 il Consiglio di amministrazione si è riunito nella sede di Foro Buonaparte per ratificare il passaggio, applaudire e brindare. Il consiglio intero si è dimesso formalmente e Pellegrini ha respinto le dimissioni. Questo non vuol dire che tutto rimarrà invariato. Da ieri sera sono entrate tre persone a spalleggiare Ernesto Pellegrini: il fratello Giordano che avrà la carica di vicepresidente; Archimede Pitrolo (dirigente delle Pellegrini spa) e l'ingegner Boscchi, che diventeranno consiglieri. A fine campionato quando verrà convocata l'assemblea degli azionisti sarà nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Questi i passaggi formali avvenuti ieri sera. Ma altre cose dovranno essere decise dalla nuova gestone nei prossimi mesi.

La Roma ora vuole riacciuffare la Juventus

È avvenuto una prima volta alla dodicesima giornata - Domenica prossima giallorossi contro l'Udinese, bianconeri a Verona. Delle 8 partite che restano la Roma ne avrà 5 in casa e 3 fuori; la Juventus 4 e 4 - In coda lotta feroce per non retrocedere

la telefonata del martedì
di Michele Serra

Pronto, Karl Heinz?
«Crande paese, la Spagna...»

Pronto Rummenigge? Sono Maurizio Mosca.
Nein! Nein! Verboten interessiert.
Ah ah! Ci è cascato. Era uno scherzo. Non sono Maurizio Mosca. Vedo che lo conoscete anche in Germania.
Mio amico Zico mi ha detto Italia fantastica, ma attenzione a chiamarla Maurizio Mosca che scrive dichiarazioni infentaten. Zico è brasiliano, piccolo e buono, è tedesco, grosso e cattivo. Se Maurizio Mosca scrive ma dichiararone infentaten tu kaputt!
D'accordo, ma non si arrabbi. Gli italiani la aspettano con grande affetto.
Ah, gut! Italia gut! Italia wonderful, come dite voi italiani. Io a loro sue corride, sangue calente, flamengo e paella. Al-

la cinque della sera Rummenigge scende in arena e fa su pollicino goffo. Ah ah ah!
— Guardi che quella è la Spagna.
— Spagnaa? Ah, scusa. Io confuso folietto per giornalista.
Infece di leccere folietto per giornalista italiano, io letto folietto per giornalista spagnolo. Ah, stupido. Io stupido. Scusa.
— Mi spieghi questa storia dei folietti.
— Facile: presidente di Bayern di Monaco.
— Bayern? Manon si chiama Bayern?
— Ya. Ma in italiano si dice Bayern. Custò?
— Giusto. Vada avanti.
— Presidente di Bayern di Monaco me detto: tutte squadre di tutti paesi vuole Rummenigge e da a Bayern tanti tanti



Il tifoso catanese che è entrato in campo a Messina dopo il gol di Berbadillo (che ha voluto dire il peregino per l'Avellino) viene portato fuori dalle forze pubbliche

Hernandez ha firmato: resterà ancora due anni con il «Toro»

TORINO - Patrizio Hernandez rimarrà al Toro per altre due stagioni. L'argentino infatti firmerà oggi il contratto che rinnova il suo legame con la squadra di Sergio Rossi. La cosa mi fa particolarmente piacere - ha detto - perché sono abituato a rimanere a lungo nelle squadre in cui milito. Dopo un periodo di rodaggio, ora posso dire di essermi ambientato nella squadra granaia, e aver trovato il necessario affiatamento con i compagni. Inoltre a Torino mi trovo molto bene.

Niente di certo invece per quanto riguarda il destino del secondo strano. Il portoghese austriaco Walter Schachner, anche se è possibile che malgrado le polemiche sul suo rendimento in campo finisca per rimanere anche lui.

Questa impossibile fare il punto sui progetti della Juventus al termine di questa stagione se ne andrà Claudio Gentile, ormai svincolato (il terzino campione del mondo aveva ricevuto parecchie offerte, ma preferisce attendere prima di prendere una decisione per avere la certezza di finire in una squadra competitiva), e per la Signora si aprirà un serio problema di difesa: già quest'anno sblanciatu in avanti, con un centrocampista come Platini al quale non si può certamente chiedere anche di lavorare in copertura, con Tardelli piuttosto sacrificato e Scirea che, secondo alcuni attenti osservatori, comincerebbe a dare segni di stanchezza. Il tutto, comunque, legato al problema Boniek. L'ultima voce viene da Verona: la squadra veneta sarebbe interessata al polacco, mentre Galdieri, attualmente in comproprietà, potrebbe tornare a indossare la maglia bianconera.

Casarin non è stato forzatamente salomonico sui 2 rigori di Genova

Non si sa con quali ansie Casarin abbia domenica pomeriggio deciso, nei pochissimi istanti a disposizione, di indicare per due volte a Marassi il dischetto bianco del calcio di rigore. Ci sono state illusioni circa una scelta di forzata salomonicità spentesi però dopo le indagini della moviola: ma la polemica continua senza invece tener conto di alcune interessanti affermazioni come quelle rilasciate al termine della gara da Liam Brady e da Zibi Boniek. Due campioni, ma soprattutto due stranieri a conferma che dalle nostre parti molto c'è da imparare in fatto di educazione sportiva.

Non discuto mai i rigori perché io per principio penso che gli arbitri abbiano ragione e non cambio idea neppure quando sto volta anche se i miei compagni assicurano che su Cabrini non ci fu fallo. Così afferma con grande tranquillità l'irlandese mentre il polacco della Juventus lancia una accusa sulla quale sarebbe opportuno meditare: «In Italia se un rigore non è grosso come una casa provoca sempre discussioni e polemiche. Ed è proprio così. Quella macchia bianca di gesso in mezzo all'area acquisita infatti un'importanza capitale, decidere di farvi appoggiare il pallone equivale a decretare sorta e a vestire di eroismo simili decisioni che dalle nostre parti molto c'è da imparare in fatto di educazione sportiva».

Da quel dischetto si decidevano le partite: tutto viene drammatizzato e per l'arbitro diventa più difficile di quanto debba essere in realtà. Allora: prima consideriamo che il giudice di gara deve intervenire e decidere in frazioni di secondo, e poi che (e molti non lo sanno) per concedere il rigore è necessario che nell'intervento vi sia l'intenzione di commettere il fallo. E qui siamo al massimo della possibilità discrezionali. Conta il mestiere e la posizione dell'arbitro; intervergono cioè tutti e tanti fattori che parrebbero tempo perso il discuterne. Per cui, affinché la decisione perda il carattere «eroico» e le conseguenze siano meno drammatiche ecco una proposta che viene dal mondo della fiaba: fischiate tanti, uno ogni volta che esiste un dubbio. Merce inflazionista, sì, vale molto di meno e a domenica piene di rigori seguirebbero lunedì vuoti di rancore polemiche.

ROMA - Un campionato dove non puoi girare su niente, perché non passa molto tempo che diventi spregiuro. Ricordate come alla 7ª di andata in molti avrebbero scommesso che la Roma avrebbe vinto il campionato. Il calcio in casa contro l'Haka in Coppa delle Coppe e a Genova può non aver soddisfatto i palati fini, ma questa Juventus si ritrova un Platini-superman che è sicura garanzia di certezze. Certamente la Roma non deve mollare - come predicano Ledholm, «captain» Di Bartolomei, Cerezo, Falcao e Pruzzo - ma lo scontro diretto all'11ª giornata potrebbe non bastare per riacciuffare la grande signora. Siamo spietatamente realisti, forse più del...? Pub darsi, facciamo dovessero arrabbiarsi (cosa che non ci dispiacerebbe per niente). Resta il fatto che la Roma è ancora in corsa per il campionato, la Coppa Campioni e la Coppa Italia.

In coda, da Avellino in giù (Avellino, Lazio e Pisa 17 punti; Napoli 16; Genoa 13; Catania 10), la corsa è grande. La quota salvezza potrebbe attestarsi sui 26 punti, dal che se ne deduce che la Catania sembra ormai spacciata. La Lazio sarà chiamata a compiere... miracoli, avendo soltanto tre partite in casa da giocare sulle otto che restano alla chiusura del campionato. Stanno meglio Avellino, Pisa, Napoli con 4 e 4, mentre il Genoa ne avrà 5 in casa e 3 fuori casa, ma il suo punteggio in classifica è assai precario (per giunta col derby alle porte), per cui il vantaggio, rispetto alle altre pericolanti, potrebbe risultare effimero. In chiusura una nota: hanno avuto inizio le «grandi maratone» e non soltanto per gli stranieri. Otto miliardi costerà Rummenigge all'Inter (la Fiorentina ha rifiutato l'offerta), l'Inter fa la corte a Falcao, e se la Roma vorrà tenerselo dovrà offrire di più; Juventus e Fiorentina non nascondono le loro mire su Giordano (noi siamo convinti che finirà alla corte di Boniperti); Conti è circuitato dal Napoli, ecc. Che dire poi dei calciatori che a giugno saranno in regime di svincolo? Sordillo non ha nascosto il suo «malumore», ma non è il caso che l'Ufficio inchieste intervenga tempestivamente?

Soldi e piede cause del clamoroso litigio

Wright e Bancoroma sono ormai ai «ferri corti»

Basket

ROMA - È finito l'idillio tra Larry Wright e il Banco Roma? Pare proprio di sì. A poco più di due settimane dalla finale di Coppa dei Campioni, la notizia è clamorosa: ma sembra che si sia spezzata l'armonia tra il «play-stuntist» e la società campione d'Italia. Intanto, il giocatore dovrà portare il gesso per circa un mese. Almeno sono queste le notizie pervenute dagli Stati Uniti dove Wright si trova dalla fine della scorsa settimana. Era partito all'indomani della vittoriosa partita contro il Bosna, insoddisfatto della diagnosi (infiammazione) fatta dai sanitari consultati dalla società. «Forse è l'ultima partita che giocherò in Italia... aveva detto la stessa sera dell'incontro con gli jugoslavi. «Qui non hanno capito niente, il piede continua a farmi male».

Il medico di fiducia di Wright avrebbe sostanzialmente confermato quanto dichiarato dal dottor Santilli, ortopedico dell'Istituto di medicina dello sport, che visitò il giocatore e che ieri, ad un giornale romano, ha parlato di frattura «da durata». Ma in questo «spasticaccio» non c'è solo il malanno al piede. Il regista avrebbe «bussato» anche a soldi con la società romana, spinto anche dalle allettanti offerte di ingaggio che gli sono state pervenute da altri club europei. Si parla addirittura del Barcellona, prossimo avversario dei «bancari» nella finale del 29 marzo a Ginevra. Inoltre, Wright sarebbe andato su tutte le furie per l'atteggiamento della società che ha continuato a minimizzare il suo infortunio accusandolo larvatamente (ma non tanto) di esagerare.

Insomma, quella di Wright è stata una fuga ben camuffata preludio forse ad un vero e proprio divorzio.

Wright ieri comunque ha detto che vuole tornare a Roma per parlare con Bianchini e con i dirigenti della società giurando che non fa questione di soldi

Sfrecchia Van der Poel, abbandona Saronni

Ciclismo

Nostro servizio

ANCONA - Un bel ciclismo. Finalmente possiamo scrivere che il Tirreno-Adriatico è uscito dal tran-tran e dalle noie per darci fatti buoni, episodi di vero agonismo, una competizione brillante dalla partenza all'arrivo e note di merito per tanti corridori. Tanti meno uno, meno Beppe Saronni che si è fermato a diciotto chilometri da Ancona, nell'abitato di Camerano dove il capitano della Del Tongo-Colnago si recò in albergo con un buon anticipo sui compagni di squadra. È un Saronni che non riusciamo a decidere. Era nel gruppo di testa e ora è in ritardo come sabato e soprattutto domenica, e chissà cosa gli è passato per la testa, chissà perché si è fermato. Pietro Algeri, il suo direttore sportivo, dice che Beppe continuerà la preparazione per la «Santemo» con allenamenti del tutto personali, ma visto come si comporta e come pedala la concorrenza, più di un osservatore è del parere che nella classifica del 17 marzo Saronni non avrà alcuna possibilità di successo. E mentre il professor Tredici comunica che Moser sta effettuando nelle sue valli un lavoro di recupero per ottenere buone condizioni, buone ma non eccezionali come quelle di Città del Messico, ieri abbiamo visto un Lemond pimpante, grintoso e i cui allunghi in salita hanno diviso il plotone in più parti, abbiamo notato un ottimo Freuler, un Van der Poel che s'è imposto autorevolmente in volata portandosi coi 5" d'abbono al terzo posto della classifica, un Van der Velde pedante, un Poggiani che batteva il ferro sino a quando gli aprivano le porte. Il fratello di Beppe veniva raggiunto dal francese Corre, da Bressan, da uno scatenato Freuler e i tifosi di Cornalado dovevano aspettare più di cinque minuti per salutare anche il passaggio del gruppo.

Il treno in località Calcicelli blocca Freuler e compagna, una sosta di 4' che per regolamento dovranno subire anche gli inseguitori. Dietro c'è aria di riscossa, c'è la Bianchi che nella pianura di Fano, di Marotta, Senigallia guida la caccia. Nella Valle di Corchiano, guidati da un Freuler in assetto di guerra per la Milano-Saronno - mollano l'osso in collina, sul cocuzzolo di Camerano, per l'esattezza, un

dopo una fuga che è durata cinque ore. Complimenti.

Il finale è tremendo. Ci sono tre gobbe, tre colline per i giososi e gli audaci, c'è Lemond che fa selezione, c'è Visentini che sul Monte Poggio intasca un piccolo abbuono (1"). c'è il Monte dei Corvi che annuncia Ancona e in testa rispondono una trentina di uomini. Altri recuperano in discesa dove trenta di squagliarsela Van der Velde il cui sogno di gloria viene spento a 300 metri dal traguardo ed è un volatore con un bel numero di contendenti ingobbiti sul manubrio, è una conclusione favorevole a Van der Poel il quale precede Mantovani, Van Vliet e Lemond.

Il Tirreno-Adriatico volta pagina e presenta la penultima gara a cavallo di un altro percorso tormentato come dimostrano i fatti.

Manifesteranno i dirigenti della FIGC